

**FRANCESCO SEGHEZZI** L'economista del lavoro analizza il post Covid  
"Occorre gradualità per il ritorno alla normalità dopo mesi di smartworking"

# “Dall’azienda sportiva un esempio ragionevole. Così l’ufficio non fa paura”

**FRANCESCO SEGHEZZI**  
ECONOMISTA DEL LAVORO  
PRESIDENTE ADAPT



Quelli in casa non sono rapporti fra colleghi, bensì tra affetti, ma in un nuovo luogo di lavoro

## L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

«**G**overnare il rientro in ufficio sarà fondamentale. Può essere uno shock al pari del primo lockdown». Francesco Seghezzi è economista del lavoro e presidente di Fondazione Adapt. **La decisione di Nike, che segue quelle di Bumble e LinkedIn, è un esempio da seguire?** «È molto ragionevole; il rientro è un tema del quale non ci si occupa tantissimo, perché si parla di licenziamenti, ammortizzatori sociali. Ma è cruciale per chi ha continuato a lavorare durante questi mesi. Il nodo riguarda i rischi psico-sociali, ovvero le conseguenze psicologiche portate da un determinato modo di lavorare». **Lo smart-working.** «Esatto. E dalla pressione che tutti abbiamo subito in questo lasso di tempo. Basti pensare al combinato disposto tra nuove metodologie lavorative e il confine fra casa e lavoro, difficilmente inscindibile. I rapporti che si svolgono in casa non

sono rapporti fra colleghi, bensì tra affetti, ma avvengono in quello che è diventato il nuovo luogo di lavoro. Questo confine è assai sottile, secondo la letteratura accademica, ha portato tanto carico sui lavoratori. E non solo quelli con famiglie, ma anche i single. Fenomeno sentito in modo particolare nel segmento dell'Information technology».

### Qual è il suggerimento?

«Un periodo che possa aiutare a un rientro in una modalità di lavoro diversa da quella osservata fino a prima del Covid e che non sia scioccante è dunque importante. Perché la presenza in ufficio ha elementi importanti, come la convivialità e il confronto con gli altri, ma è bene immaginare una certa gradualità del ritorno stesso, per evitare situazioni di stress. E l'impressione è che si sia lasciato questo aspetto un po' sullo sfondo».

### Le aziende italiane vanno in questa direzione?

«Bisogna fare una distinzione. Piccole e medie imprese hanno già ampiamente fatto rientrare le persone, giostrandosi con gradualità. Vedo più problemi per le grandi organizzazioni. Penso al settore bancario o alla consulenza».

### E il diritto alla disconnessione? Quanto sarà importante nei prossimi anni?

«È un dibattito che inizia adesso. Specie in Italia, dove siamo indietro. Ed è urgente, perché c'è stata una pervasività rilevante della tecnologia nelle nostre vite». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9417